

L'ARENA 03.07.2014

Otello, il guerriero perduto di un grande Giuseppe Battiston

Intensa interpretazione di un personaggio ostaggio delle sue insicurezze, ma la lettura al leggero fiacca la tensione. Ottimi Francesco Rossini e soprattutto Federica Sandrini



Giuseppe Battiston e Federica Sandrini in *Lost in Cyprus* FOTO BREZONI

Si intitola *Lost in Cyprus*, sulle tracce di Otello, il primo spettacolo shakespeariano dell'Estate teatrale 2014, andato in scena ieri sera con successo in prima nazionale al Teatro Romano. *Lost*, perduto. È questa la parola chiave della storia di Otello. Perduto è l'amore, soffocato dalla gelosia; perduto è l'onore, infangato dalla sete di vendetta. E tutto per un fazzoletto, perduto per disattenzione. E a Cipro Otello vivrà la sua definitiva perdizione, lasciandosi travolgere da sentimenti non suoi, ma suggeriti da chi vuole la sua rovina.

L'Otello di Giuseppe Battiston, che dell'allestimento è anche regista con Paolo Civati (al posto di Pappi Corsicato), è un valoroso generale che non ha la pelle nera come nell'iconografia classica, è semplicemente uno straniero. Un eroe di guerra, che salva Venezia dai turchi, ma pur sempre un «diverso». Uno da mandare in guerra a fare il lavoro sporco. Il fatto che la bella e raffinata Desdemona si innamori di lui e delle sue imprese, non lo rassicura, anzi alimenta la sua insicurezza, e proprio questa insicurezza darà fuoco alla gelosia. Perché, bisogna dirlo, Otello è bravissimo in battaglia, ma è un disastro nella vita privata, è uno spirito semplice, crede che la verità sia solo ciò che si vede e si tocca. Non è bello, non ha bei modi, non è più tanto giovane: ha buoni motivi per chiedersi cosa lei ci trovi in uno come lui tanto da fuggire da Venezia lasciando una vita agiata. E il suo senso di inferiorità continua ad affiorare: «forse perché sono nero e non so usare le parole», o perché «discendo la china degli anni», si risponde di fronte ai dubbi sulla fedeltà di
Desdemona.

Battiston coglie bene questa fragilità del personaggio. Il suo Otello è soprattutto un uomo che cerca un ruolo sociale. E quando lo rimpatriano anziché farlo tornare a Venezia, il suo mondo crolla. Non ha più Desdemona, perché la crede fedifraga, e non sarà mai cittadino veneziano. Il nero sulla pelle è quello dei segni di guerra tracciati con le dita sulla faccia, ma tutto attorno a lui c'è un buio spaventoso, quello creato ad arte da Jago per vendicarsi di una mancata nomina. È Jago il più forte in questa tragedia, si sa. Perché capace di colpire i punti deboli. E colpisce Otello con insinuazioni che si incastrano perfettamente con l'insicurezza di cui dicevamo, incurante della vittima innocente Desdemona, anch'essa così onesta da essere colpevolmente ingenua come il suo sposo Otello. Francesco Rossini colora Jago di una leggerezza quasi sfrontata. I suoi movimenti morbidi, sinuosi come quelli di un serpente, ben si contrappongono alla rigidità di un Otello curvo sotto il peso dei dubbi, e la lucida programmazione della vendetta ha in lui un volto sempre sorridente, perfidamente
rassicurante.

Un altro merito di Battiston è di aver ridotto la storia sostanzialmente a questi tre personaggi, con un taglio drastico su tutto il resto. Shakespeare non aveva mai fretta di mandare a casa il pubblico, oggi invece la compattezza è un pregio. All'inizio dello spettacolo l'attore-regista spiega che, con la nuova traduzione di Patrizia Cavalli, farà emergere tutta la forza del linguaggio di Shakespeare mediante la lettura. E parte dello spettacolo è infatti al leggio, per una lettura recitata dalla quale prendono vita le azioni. Una scelta certamente funzionale alla memoria degli attori, vista la rivoluzione del cast a pochi giorni dal debutto, ma che purtroppo fiacca l'empatia con la platea. La veronese Federica Sandrini (gli inizi con Gloriana Ferlini, poi lo Stabile di Genova) è una credibilissima Desdemona, limpida, sincera, mai sopra le righe, una delle migliori che abbiamo visto. Accanto a lei la brava Valentina Fois, Giovanni Calcagno, Michele De Maria, Domenico Diele ed Emanuele Vezzoli. Molto bella la scenografia di Carlo de Marino e Bruno di Venanzio, un muro affastellato e sconnesso come la mente gelosa di Otello, illuminato in trasparenza dalle luci "cinematografiche" di Pasquale Mari. Repliche fino al 5 luglio. Oggi alle 17,45 in Biblioteca l'incontro con gli attori di "fuoriTeatro", ad ingresso libero.

Daniela Bruna Adami